

Attualità

Federchimica: 15° Responsible Care. Un comparto sempre più responsabile

Assolombarda: Quaderno sulla chimica a Milano

Primo piano

6ª conferenza logistica: nasce Transperanto

ATTUALITÀ - PERSONAGGI - TRENDS

15° Rapporto Responsible Care

Un comparto sempre più responsabile

Due gli obiettivi strategici: la sicurezza e la riduzione della CO₂

Dal 15° Rapporto Responsible Care emerge l'evidenza che l'impiego di prodotti chimici riduce le emissioni di CO₂, con benefici per l'ambiente e un risparmio economico di 600 milioni di euro l'anno.

Il perseguimento di un'efficace politica dei cambiamenti climatici non può non tener conto del ruolo virtuoso dell'industria chimica e dei suoi prodotti. E' un messaggio preciso quello che il settore rivolge alla UE in vista dell'imminente conferenza internazionale di Copenaghen sul clima, organizzata dall'Onu. Dal 1990 (anno di riferimento del Protocollo di Kyoto) al 2007, a fronte di un aumento della produzione di quasi il 10%, l'industria chimica ha ridotto le emissioni di gas serra in atmosfera del 50,3%, pari a circa 14,5 milioni di ton-

nellate, che rappresentano oltre il 43% dell'obiettivo richiesto all'Italia dal protocollo di Kyoto. Non solo, ma l'impegno dell'industria chimica ha una ricaduta positiva sull'intera economia del Paese, grazie ai suoi prodotti che permettono risparmio energetico, maggiore efficienza dei processi produttivi, uso razionale dell'illuminazione e così via. E' quanto emerge dal Rapporto Responsible Care, il programma volontario dell'industria chimica a favore dello sviluppo sostenibile, giunto alla sua 15esima edizione e presentato a fine ottobre da Federchimica. Il Rapporto stima, tra l'altro, che per ogni tonnellata di CO₂ emessa

dall'industria chimica, i settori a valle che utilizzano prodotti chimici possono risparmiare fino a 3 tonnellate di emissioni.

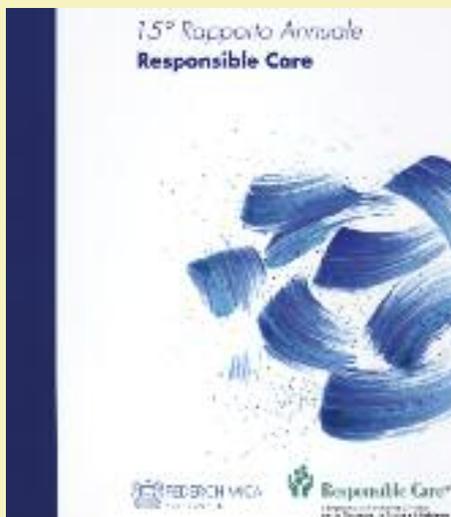
Quindi l'Italia, che nel 2007, ha complessivamente emesso quasi 553 milioni di tonnellate di anidride carbonica nell'atmosfera, avrebbe emesso 42 milioni di tonnellate in più senza l'utilizzo dei prodotti dell'industria chimica.

Una cifra notevolissima non solo per l'ambiente ma anche per le casse dello Stato: applicando il prezzo medio attuale della CO₂, ossia circa 14€ per ogni tonnellata, si ottiene un risparmio quantificabile in circa 600 milioni di € l'anno fino al 2012.





“E’ ormai dimostrato che l’industria chimica ha consolidato il proprio impegno sul fronte della ecosostenibilità” ha osservato Giorgio Squinzi, Presidente di Federchimica; “Oggi il nostro settore è anche in grado di fornire strumenti importantissimi per affrontare il problema dei cambiamenti climatici in modo globale. Eppure, sembra che il mondo vada nella direzione opposta: continua l’ostilità preconcepita verso i prodotti chimici, che si manifesta anche nei cosiddetti ‘acquisti verdi’ da parte delle Amministrazioni Pubbliche, dove i criteri di appalto spesso identificano ciò che è “naturale” o “biologico” come meno impattante dal punto di vista ambientale e sociale. Questo non è sempre vero e in molti casi i prodotti chimici sono in grado di garantire prestazioni migliori”. “Noi riteniamo – ha proseguito Squinzi – che gli strumenti individuati dalla politica dell’Unione Europea su produzione e consumo sostenibile (tra cui gli acquisti pubblici verdi e l’Ecolabel) siano importanti nella logica della sostenibilità e nella spinta verso l’innovazione che essi introducono. Tuttavia, i criteri per la loro attuazione devono essere individuati con metodologie scientifiche basate sull’analisi del ciclo di vita del prodotto e non sulla considerazione emotiva che ciò che è “chimico” non può essere in armonia con l’ambiente”. In tema di emissioni, Squinzi ha poi rivolto un messaggio al Governo, in vista delle trattative di Copenaghen sugli impegni internazionali per affrontare i cambiamenti climatici: “Il nostro timore è che il costo delle misure necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di politica climatica possa ampliare il già consistente gap competitivo dell’Italia



nei confronti degli altri Paesi dovuti ai maggiori costi dell’energia. Tale situazione sarebbe ulteriormente peggiorata da un eventuale aumento degli impegni europei nella trattativa internazionale per il post Kyoto, ad esempio se fosse innalzato l’obiettivo di riduzione delle emissioni dal -20 al -30% nel 2020 rispetto al 1990. A Copenaghen la UE non deve mettere nuovamente in discussione l’intesa del 2008, alzando i limiti alle emissioni, magari approfittando di un impegno generico di USA e Cina: su questo problema mi auguro che il Governo italiano continui, come già avvenuto in passato, a porre la dovuta attenzione”.

Il Programma

Il 15° Rapporto Annuale Responsible Care presenta i risultati ottenuti da 175 Imprese, con 442 Unità Locali (ovvero Unità Produttive o Logistiche), 49.698 dipendenti e un fatturato aggregato di 29,3 miliardi di euro (pari al 51,8% di quello complessivamente generato dall’Industria Chimica). Le Imprese aderenti al Programma hanno ottenuto per l’81,7% la certificazione ISO 9001 e per il 65,1% la certificazione ISO 14001, di almeno una delle proprie Unità Locali. Altri dati o informazioni riguardanti parametri socio-ambientali riportati nel 15° Rapporto si riferiscono all’Industria Chimica in Italia con un fatturato aggregato di 56,6 miliardi di euro e con 125.900 dipendenti nel 2008. Risulta evidente che le aree gestionali coperte dal Programma rappresentano ormai almeno il 20% dei costi del Conto Economico Aggregato dell’Industria Chimica.

In tema di Sicurezza e Salute

La Sicurezza e la Salute dei propri dipendenti e degli addetti che svolgono attività all’interno delle Unità Locali Chimiche, costituisce un impegno primario concretamente perseguito dall’Industria Chimica e dalle Imprese aderenti. Infatti l’Industria Chimica è caratterizzata da un’elevata Sicurezza nei luoghi di lavoro: l’Indice di Frequenza degli Infortuni (IF), calcolato come numero di Infortuni per milione di ore lavorate ed elaborato per il triennio 2006 - 2008 su dati INAIL per tutti i settori manifatturieri, dimostra come essa sia, con una performance di 9,7, la migliore dopo l’Industria del Petrolio. Le Imprese aderenti al Programma rappresentano l’eccellenza dell’Industria Chimica in Italia e registrano un Indice di Frequenza medio degli ultimi tre anni pari a 9,1 e, considerando solo il 2008, pari a 8,4. La salute dei dipendenti è un’altra area prioritaria per l’Industria Chimica che, col valore di 0,47, è leader, insieme all’Industria della Carta, in termini di minor numero di malattie professionali per milione di ore lavorate.

Le emissioni in acqua e atmosfera

La contrazione produttiva scaturita dalla crisi economica internazionale che ha caratterizzato il 2008 (-7,9% rispetto all’anno precedente), è in



parte responsabile delle forti riduzioni delle emissioni in acqua e atmosfera delle Imprese aderenti al programma rispetto al 2007. In acqua, la quantità di COD (Chemical Oxygen Demand) emessa nel 2008 (14.270 t) è diminuita dell'8,5% rispetto all'anno precedente (15.601 t); le emissioni di N (Azoto) registrano una forte riduzione nel 2008 attestandosi a 1.412 t rispetto alle 1.716 t del 2007. Positivo anche l'andamento delle emissioni di Metalli Pesanti in calo del 12,4% rispetto al 2007, dei Solidi Sospesi (-15,4%) e del Fosforo (-15,6%). Anche in atmosfera si verifica una costante diminuzione di sostanze inquinanti tra il 2007 e il 2008: le emissioni di NOx (Ossidi di Azoto) si sono ridotte del 10,8%, la SO₂ (Anidride Solforosa) del 14,5%, i COV (Composti Organici Volatili) del 9,9%; invece le Polveri sono in leggero aumento.

L'efficienza energetica

E' complessivamente migliorata l'efficienza energetica dell'Industria Chimica che ha ridotto, tra il 2006 e il 2007 i consumi specifici di Energia del 5,2%. Anche le Imprese aderenti hanno ridotto i propri consumi specifici di Energia, nel 2008 rispetto al 2007, dello 0,6%. Mentre in Italia assistiamo ad un aumento delle emissioni di Gas Serra del 7,1% tra il 1990 e il 2007, sia l'In-

dustria Chimica (-50,3%), sia le Imprese aderenti al Responsible Care (-61,0%) hanno ottenuto risultati migliori degli obiettivi indicati dal Protocollo di Kyoto e sono già in linea con quanto richiesto dagli obiettivi della Commissione Europea per il post - Kyoto al 2020. Continua a migliorare l'efficienza nella gestione delle risorse idriche: nel 2008 sono stati utilizzati 1.880 Mm³ d'acqua (2.054 nel 2007), provenienti solo per l'1,6% da acquedotto. In seguito alle ingenti quantità di terre da scavo e di acque di falda provenienti da operazioni di bonifica (2.666.914 t), la produzione di rifiuti, nel 2008, è stata di 3.820.323 t (di cui 1.048.726 pericolosi). La produzione di rifiuti al netto di queste operazioni registra una riduzione del 5,7% rispetto al 2007. Le Imprese aderenti a Responsible Care hanno migliorato i processi, al fine di garantire i più alti standard ambientali e di sicurezza nonché di prevenire i rischi industriali: 6 Imprese aderenti al Programma si sono particolarmente distinte nel mettere a punto nuovi processi e tecnologie che migliorano la Sicurezza dei luoghi di lavoro e/o riducono l'impatto ambientale.

Logistica e Product Stewardship

Per quanto riguarda la logistica, le Imprese aderenti hanno movimentato su strada solo il 50,8% dei 26,9 milioni di t totali di sostanze,

preparati e prodotti chimici trasportati (in Italia, l'incidenza del trasporto di merci su strada è pari al 62,3%). Il SET (Servizio Emergenze Trasporti) è intervenuto 13 volte a supporto delle Autorità preposte alla gestione delle emergenze negli incidenti di trasporto riguardanti sostanze, preparati e prodotti chimici. La Product Stewardship è una delle aree più importanti del Programma: essa comporta la gestione responsabile del prodotto lungo l'intero ciclo di vita, al fine di migliorarne le prestazioni, la sicurezza e di ridurre l'impatto sull'ambiente. In particolare, le Imprese aderenti al Programma hanno ottenuto per l'81,7% la certificazione ISO 9001 di almeno una Unità Locale, mentre l'indicatore che misura il rapporto tra i reclami legati a motivazioni HSE sul totale dei reclami è pari, nel 2008, solo al 4,1%. Infine, 9 Imprese aderenti si sono particolarmente distinte nella gestione responsabile dei propri prodotti, garantendone una maggiore sicurezza durante l'uso da parte di Utilizzatori e Consumatori Finali e una migliore eco-compatibilità. Nonostante le difficoltà del periodo di crisi, le Imprese aderenti e l'Industria Chimica hanno continuato ad investire e a dedicare risorse economiche per Sicurezza, Salute e Ambiente, a testimonianza di quanto lo Sviluppo Sostenibile sia considerato un elemento strategico della propria politica.





Claudio Bettoni, Roberto Rettani, Michela Vuga, Marco Martinelli e Stefano Servi

Milano cuore dell'industria chimica

Presentato in Assolombarda, nel corso di un convegno, il 'Quaderno sulla chimica a Milano' realizzato dal Gruppo Chimici e dal Centro Studi di Assolombarda



Il sistema economico milanese è un sistema plurisetoriale, multidimensionale, internazionale, integrato, che rappresenta il cuore pulsante dell'economia italiana e uno dei motori di quella europea. Una delle punte di eccellenza di questo sistema è sicuramente l'industria chimica e chimico-farmaceutica che costituisce una componente particolarmente significativa dell'industria chimica italiana ed europea. In provincia di Milano si concentra il 55% delle unità locali lombarde del settore chimico e il 59% degli addetti, inoltre le multinazionali chimiche-farmaceutiche sono 147 (il 25% delle aziende milanesi manifatturiere a

partecipazione estera) che occupano oltre 37mila addetti (il 26% del totale delle imprese manifatturiere a partecipazione estera in provincia di Milano). Alla base della scelta di localizzarsi nell'area milanese vi sono alcuni fattori che caratterizzano il tessuto economico quali la presenza di numerosi servizi qualificati, di un ottimo sistema formativo, di numerosi centri di ricerca e di università che insieme interagiscono positivamente con le imprese del settore chimico. Una delle caratteristiche principali del comparto chimico è quella di essere science-based. Le imprese effettuano considerevoli investimenti in ricerca e sviluppo al fine di innovare i prodotti e i processi: il 12% della spesa nazionale in ricerca e sviluppo del settore industriale proviene dalle imprese del settore chimico, che impiegano l'11% degli addetti. L'alta predisposizione all'innovazione tecnologica alimenta la qualità delle risorse umane che lavorano nelle imprese chimiche. L'elevato numero di posti di lavoro ad alto contenuto profes-

sionale comporta una concentrazione di personale laureato di gran lunga superiore rispetto al complesso dell'industria manifatturiera milanese (41% contro 27%), una maggiore presenza di personale inquadrato in livelli direttivi (l'incidenza dei quadri raggiunge il 18% del totale degli addetti, rispetto all'11% dell'industria manifatturiera) e una più diffusa attività di formazione. Il mercato del lavoro del settore chimico milanese è inoltre caratterizzato dalla crescente attenzione verso il contributo positivo della componente femminile, che si traduce sia in una elevata presenza relativa di donne rispetto al totale degli addetti (41% contro il 31% dell'intera industria manifatturiera), sia in politiche contrattuali volte alla loro fidelizzazione. Questi sono in sintesi i risultati che emergono dal "Quaderno sulla chimica a Milano", uno studio ricco di dati, tabelle e statistiche realizzato dal Gruppo Chimici e dal Centro Studi di Assolombarda che è stato presentato a Milano nel corso del convegno "Industria chimica e chimico-farmaceutica milanese: come favorire la crescita" a cui hanno partecipato, tra gli altri, Roberto Rettani, Presidente Gruppo Chimici Assolombarda, Antonio Colombo, Direttore Generale Assolombarda, Marco Martinelli del Comitato di presidenza di Federchimica, Stefano Servi, Direttore Dipartimento di chimica, materiali e ingegneria chimica G. Natta del Politecnico di Milano, Claudio Bettoni, Segretario Generale Filcem-Cgil Milano e Romano La Russa, Assessore all'Industria, PMI e Cooperazione della Regione Lombardia. "La presenza dell'industria chimica costituisce un valore e un'opportunità per il territorio milanese e deve quindi trovare la necessaria attenzione per poter continuare a contribuire positivamente allo sviluppo e al benessere, anche economico, della popolazione", ha dichiarato Roberto Rettani, Presidente Gruppo Chimici Assolombarda. "In particolare in questo momento, di deboli segnali di ripresa, non può e non deve mancare il credito alle piccole-medie imprese che caratterizzano il connettivo industriale del nostro settore".



Lo sviluppo sostenibile della logistica chimica

Trasporti pericolosi, Federchimica punta alla sicurezza: nasce Transperanto, il dizionario degli operatori per il trasporto di merci pericolose, presentato in occasione della 6° Conferenza Logistica

La logistica rappresenta in Europa un fattore strategico di successo per la competitività delle imprese e per la soddisfazione di oltre 500 milioni di Consumatori: infatti, la spesa complessiva generata dall'Industria dei trasporti e dalla catena di approvvigionamento è pari a circa 50 miliardi di euro all'anno che sono movimentati su circa 5 milioni di km di reti stradali, ferroviarie, acquatiche ed oleodotti. Anche per l'Industria Chimica, impegnata nella gestione responsabile degli approvvigionamenti e della distribuzione dei prodotti chimici e delle problematiche di security coin-

volte, la logistica è un'area strategica che impatta per circa il 13% del Prodotto Interno Lordo (PIL) dell'Unione Europea per un ammontare di circa 1,3 miliardi di euro all'anno. Nel contesto europeo, l'Industria Chimica in Italia, quarta per fatturato, dopo Germania, Francia e Gran Bretagna, si presenta come un nodo fondamentale dei collegamenti Nord - Sud, in Europa: infatti, in Italia si movimentano su strada mediamente circa 37 milioni di tonnellate di prodotti chimici all'anno, pari a circa il 3% di tutte le merci trasportate. Federchimica, che rappresenta circa 1.350 Imprese di

grande, media e piccola dimensione, a capitale internazionale e italiano, con un totale di oltre 100.000 dipendenti, è impegnata a assicurare, anche attraverso il Programma Internazionale "Responsible Care" e il "S.E.T., Servizio Emergenze Trasporti", collegato alla rete "ICE - International Chemical Environment" del CEFIC - European Chemical Industry Council -, lo sviluppo sostenibile della logistica dei prodotti chimici. Questi temi sono monitorati dal Comitato Logistica, strutturato in 6 Gruppi di Lavoro e affrontati, ogni anno, nella "Conferenza Logistica".

Un dizionario particolare

Un dizionario di parole e frasi chiave, tradotte in 26 lingue europee a beneficio degli autotrasportatori, con la terminologia più frequentemente utilizzata in merito a sicurezza, controlli, operazioni di carico e scarico, situazioni di emergenza. E' nato Transperanto, un vocabolario creato per facilitare la comunicazione fra i conducenti di veicoli stradali di diversa estrazione linguistica quando con i loro autoveicoli, provenienti da tutta Europa, arrivano presso impianti, aree di stoccaggio o di carico e scarico delle Imprese Chimiche, percorrendo gli oltre 30.000 Km di rete autostradale e stradale di interesse nazionale. Una buona comunicazione tra addetti e rappresentanti delle Forze di Polizia è infatti la premessa indispensabile per un'esecuzione corretta delle operazioni, e quindi per la sicurezza delle persone, delle installazioni e del trasporto, che in Italia avviene quasi prevalentemente su gomma (80% circa) mentre molto minori sono le movimentazioni via mare o rotaia. Transperanto, presentato da Federchimica nel corso dell'annuale Conferenza sulla Logistica, risponde a una precisa esigenza nella sicurezza dei trasporti, rappresentata proprio dalla possibilità di comprensione tra gli addetti. Un problema avvertito anche dalle Istituzioni: il dizionario ha infatti ricevuto il patrocinio del Ministero degli Interni e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Dipartimento della Protezione Civile e dell'Unità di crisi della Farnesina, e sarà dis-



Antonio Tajani



tribuito alle Forze di Polizia e ai Vigili del Fuoco per facilitare le operazioni di controllo e assistenza agli autotrasportatori presenti nella nostra rete stradale.

I commenti di Tajani e Squinzi

Il Vice Presidente della Commissione Europea e responsabile della Politica dei Trasporti, Antonio Tajani, intervenuto alla presentazione, ha commentato: "Il mercato interno dell'Unione Europea è oggi una realtà; perciò vogliamo dotare l'Europa di infrastrutture sempre più efficienti, in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini e del sistema economico e produttivo. Uno strumento, come Transperanto, che consente di superare le barriere linguistiche, agevolando la comunicazione tra i conducenti dei veicoli e gli operatori interessati, o anche con le forze dell'ordine che si occupano di sicurezza stradale, è certamente molto utile". "Dobbiamo favorire l'applicazione delle tecnologie informatiche e dell'informazione al settore dei Trasporti, per rendere il sistema di trasporto più pulito, più sicuro e, in ultima analisi, più efficiente". Ai lavori hanno partecipato anche il Presidente della Commissione Trasporti della Camera dei Deputati, Mario Valducci e il Presidente di Federchimica, Giorgio Squinzi. "Anche in questa circostanza, l'industria chimica mostra la sua attenzione verso un modello integrato di approccio alla sicurezza", ha dichiarato Squinzi. "Per noi anche il trasporto delle merci va inteso come parte del processo industriale e come fattore di sviluppo economico. Perciò anche la crescita culturale

degli operatori deve rientrare tra i nostri obiettivi, e ci pare che Transperanto vada in questa direzione. Un nuovo strumento che si aggiunge agli sforzi che da anni il nostro settore produce a favore di un sistema logistico efficiente e soprattutto sicuro". Federchimica ha costituito nel 1998 il S.E.T. - Servizio Emergenze Trasporti insieme alla Presidenza del Consiglio, per supportare le Autorità Competenti (innanzitutto i Vigili del Fuoco), con il Centro Operativo di Porto Marghera, 48 Squadre di Pronto Intervento e una rete di 50 Esperti Tecnici sul territorio del Paese; e ha effettuato 30 interventi nel 2006, con una quota del 6% sui 529 incidenti nei trasporti su strada, avvenuti nello stesso anno.

Transperanto

Acronimo di "Transport", "Transparency" e "Esperanto", è uno strumento (vocabolario), sviluppato dal CEFIC (Consiglio Europeo dell'Industria Chimica) e dall'ECHA (Associazione Europea del Trasporto Chimico), per facilitare la comunicazione tra operatori di sito, organi di controllo, gestori delle emergenze e conducenti di diversa estrazione linguistica. E' organizzato su 142 parole chiave, in 26 lingue, distribuite in 7 Sezioni: Generalità, Sicurezza, Controllo al cancello di fabbrica, Gestione delle emergenze, Carico generale, Carico merce sfusa, Carico di merce imballata. Si avvale di pittogrammi per facilitare la comprensione del testo e collegare il significato a simboli richiamati su documenti, foglio di istruzioni, pannelli e segnaletica.